



# *Cronache Parrocchiali*

DI  
ALBESÈ CON CASSANO



## CRONACHE PARROCCHIALI

Il mese di agosto ripresenta la festa della nostra Patrona: S. Margherita. Ho osservato e constatato che essa conserva sempre la sua attrattiva, nella vita della parrocchia, nonostante le ferie. Quest'anno ho ripristinato la processione. I motivi che consigliavano di sospendere la manifestazione sono cessati ed allora è giusto che S. Margherita si riprenda parte delle solennità esteriori. Il tempo è stato clemente e la processione si svolse con ordine. Devo lodare i giovani e le giovani che hanno portato il Crocifisso e la statua della Patrona. Il corpo bandistico ha fatto del suo meglio per rendere la festa più gioiosa. Eh, la nostra banda! E' conosciuta anche lontano.

Il 28 agosto perstò servizio a Campo-Tartano in Valtellina. Il Parroco di Campo fu contento ed ha già rinnovato l'impegno per il prosimo anno. L'occasione fu ottima per godere lo spettacolo di un ampio anfiteatro di montagne: lassù, realmente lo spirito riposa e la vita presenta aspetti, di un sapore antico, che noi abbiamo perduto.

### LOURDES

Da tempo mi si presentò l'occasione di pellegrinare a Lourdes. Due volte ho declinato l'invito e solamente quest'anno ho deciso di partecipare.

Fu un viaggio meraviglioso, che riempi il cuore di ricordi e la fantasia di immagini incantevoli. Impossibile descriverli.

E Lourdes? Una cittadina con un angolo di paradiso! In esso la fede ha le manifestazioni più diverse e commoventi; la fiducia trasforma il dolore in speranza; si vedevano volti sofferenti, ma sereni.

Abbiamo pregato per tutti gli ammalati e per la parrocchia. Sono sicuro che la Madonna sosterrà, con il suo aiuto, chi soffre per far tesoro delle proprie pene; hanno un grande valore: sono la nostra partecipazione alla redenzione.

Il viaggio è stato così rapido, da sembrare un sogno! Lieta la compagnia, che non tardò a fondersi in un'unica famiglia. Li ricordo tutti con piacere. A tutti rinnovo il mio ringraziamento per il buon esempio ricevuto e la cordialità di cui sono stato fatto segno.

### CONDOGLIANZE

Rinnoviamo alla figlia Giuliana le più sentite condoglianze per la morte della amatissima mamma, signora Celestina Leonardi. Gli albesini gli devono riconoscenza per la lunga opera svolta nella educazione delle loro intelligenze.

La defunta volle fare oggetto della sua generosità: la parrocchia, l'asilo, l'ospedale.

Il Signore saprà ricompensare, largamente, tale bontà.

### RINGRAZIAMENTI

I familiari dei defunti:

Gatti Giulio  
Brenna Felice  
Beretta Giacomo

ringraziano tutti coloro, che hanno partecipato al loro dolore in occasione della morte dei loro cari.

A tutti ora il mio cordiale saluto

**il vostro parroco**

## ANAGRAFE

BATTESIMI: Terragni Cristiano di Giorgio e Brunati Egidia; Moiana Roberto di Fabio e Vignoli Rossella; Meroni Paola di Francesco e Minguzzi Luigia; Valsecchi Giovanna Maria di Triestino e Castelletti Francesca; Poletti Antonella di Enrico e Scaramelli Vittoria.

MATRIMONI: Malinverno Aldo con Bianchi Giacomina; Malinverni Carlo con Meroni Celestina; Maci Fiore con Talotta Maria Filomena.

MORTI: Leonardi Celestina di anni 87; Luisetti Eugenia di anni 59; Molteni Giuseppina di anni 81; Tinti Amedeo di anni 89; Gatti Giulio di anni 76; Brenna Alberto Felice di anni 75; Beretta Giacomo di anni 77.

## OFFERTE

CHIESA: N.N. in occ. batt. 10.000; N.N. in occ. batt. 2000; Moiana Fabio in occ. batt. 3000; N.N. in occ. batt. 5000; N.N. 9000; N.N. 5000.

ASILO: N.N. 10.000.

# DALL'ORATORIO

Come ho comunicato, nel prossimo mese di ottobre dal 6 al 10 faremo i festeggiamenti in oratorio per ricordarne il ventesimo di inaugurazione.

Sullo stipite della porta del mio studio, leggo spesso questa iscrizione: « Perchè la scuola di dottrina cristiana faccia amare GESU' CRISTO, la CHIESA, la famiglia, il Parroco costruiva, negli anni di guerra 1944-45, queste aule aiutato dalle offerte e dal lavoro di molti ».

La festa che intendiamo fare più che un folclore, vuol mettere in risalto l'importanza che ha ancora l'oratorio.

Forse non lo si vuol più credere; ma è attuale il discorso del Papa Paolo VI sull'oratorio, « perchè l'oratorio — sono sue parole — si attesta come opera fondamentale per quella famiglia e quella scuola che guida l'uomo alla vita religiosa collettiva, e che si chiama la parrocchia, ...l'oratorio si dimostra oggi più che mai opera egregiamente complementare, sia della famiglia che della scuola... »

Di questo penso siamo abbastanza persuasi.

Forse però abbiamo bisogno di vedere l'oratorio nella giusta luce, nelle sue precise finalità.

Veramente io mi accorgo che l'oratorio è sentito da tutti i giovani e adulti come la loro casa.

E' il « nostro » oratorio, si dice, non soltanto perchè è stato costruito con l'offerta e il lavoro di tutti voi, ma anche perchè proprio lo si considera l'ambiente in cui tutti possono trovarsi a loro agio.

Questo fa piacere e con gioia si accolgono le iniziative che prendono origine o hanno sede in oratorio.

Però bisognerebbe comprendere da parte di tutti una cosa tanto importante che cioè ogni iniziativa che sorge o vive in oratorio, deve pur conservando la giusta autonomia, essere dipendente in un certo senso dall'ordinamento dell'oratorio e da chi ne ha la responsabilità.

Dobbiamo poi essere logici fino in fondo; se l'oratorio è per il bene dei giovani, dei ragazzi, quindi di persone componenti la famiglia, tutti devono contribuire al sostenimento, come tutti hanno aiutato a costruirlo.

Nè si crede che l'oratorio è capace di sostenersi da sè: penso che nessun ente religioso, se non aiutato dai fedeli, lo possa.

Su questa fiducia, abbiamo osato, in occasione di questa festa, mettere un pò a nuovo l'oratorio: abbiamo rifatto completamente la facciata il cui intonaco era deteriorato; vogliamo cambiare il banco del Bar e rifare la tinteggiatura dello stesso Bar.

Non è stato la smania di novità o di lusso a fare questi rifacimenti, ma è stato solo il desiderio di dare ai nostri giovani un ambiente decoroso, funzionante, accogliente, e poi anche perchè, dopo 20 anni, urgeva una sistemazione. Per far fronte a queste spese, facciamo conto ancora una volta sulla generosità degli Albesini.

Sarà allestita per questa occasione una **lotteria** di un certo valore: si sa, è un incentivo per avere una offerta che contribuisca a pagare le spese. Sarà poi ricordata la vita del nostro oratorio per mezzo di un **numero unico** che commemori gli episodi più salienti e indichi l'importanza e l'attualità di questa organizzazione.

Concluderà questa festa, con gli immancabili giochi e gare, un'operetta fatta dai nostri ragazzi con intermezzi presentato dai giovani.

Il programma dettagliato sarà dato per tempo.

Il Signore benedica il nostro oratorio.

**Don Fermo**

# APPUNTI DI LITURGIA

## GLI AMEN DELLA MESSA

Se vi è una parola che ricorre molto spesso nella Messa, questa è certamente la parola « amen ». Dicendo o cantando « amen » il popolo cristiano esprime la sua partecipazione alle preghiere recitate dal celebrante, e prende parte alla azione liturgica.

Naturalmente, perchè l'amen sia adesione, partecipazione, occorre conoscere il significato di questa parola, che non è latina, ma addirittura ci è stata tramandata dalla tradizione ebraica. Molto spesso abbiamo trovato « amen » tradotto « così sia »; in realtà questa parolina ha un significato molto più ricco, tanto che è quasi impossibile tradurla efficacemente: proprio per questo è passata tale e quale dall'ebraico al greco e al latino della liturgia.

Il primo significato della parola « amen » nella Bibbia è quello di **fedeltà** e **verità**. In ebraico, il verbo « credere » e il sostantivo « fedeltà » derivano dalla stessa radice di « amen ». Per questo, nel libro del Profeta Isaia il Signore è chiamato « Dio dell'Amen », cioè Dio fedele e verace (Isaia 65, 16).

Amen è anche la risposta del credente, che si impegna ad osservare **fedelmente** gli impegni dell'alleanza con Dio. Gesù stesso è chiamato l'Amen, cioè il Testimone, il Fedele, il Veridico (Apocalisse 3, 14). Con questo significato di fedeltà e di verità « amen » è passato nella liturgia come espressione di fede: in particolare l'amen del Credo, della conclusione del Canone, della Comunione.

Il secondo significato di « amen » è quello di **accettazione**. Dire amen a Dio significa conformarsi alla sua volontà, particolarmente nei momenti decisivi della vita. Amen è la risposta della Vergine all'angelo della Annunciazione (il latino « fiat » che tante volte abbiamo sentito commentare!). Amen è l'accettazione della sofferenza compiuta da Gesù nel Getsemani (« non la mia, ma la Tua volontà sia fatta »). Amen è — o almeno dovrebbe essere — la nostra risposta a Dio in quelle ore della vita nelle quali il dolore e le prove sono particolarmente difficili da sopportare.

L'ultimo significato dell'amen è quello **della speranza**, dell'**augurio che quel che si è detto si realizzi**, che quel che si è chiesto in una preghiera venga concesso da Dio. Per questo, tutti gli inni di lode e tutte le preghiere si concludono con questo « amen » di speranza e di augurio.

Gli « amen » della Messa sono numerosi (anche troppi: potrebbe osservare qualche maligno), ma tra questi ve ne sono **tre** particolarmente importanti.

L'amen di risposta la « per infinita saecula saeculorum » è certo il più grande, il più importante di tutta la Messa. S. Dionigi di Alessandria, verso la metà del secolo III°, scriveva: « Il fedele ha risposto "amen" alla preghiera eucaristica. Così egli mostra la sua unione con il sacerdote che celebra, ha consacrato il pane e il vino, ha offerto il corpo e il sangue di Cristo a suo Padre in nome di tutta la comunità cristiana, e ha pregato per i vivi e per i morti ». Questo amen deve veramente esprimere la vibrante professione di fede di tutta l'assemblea e la partecipazione al mistero eucaristico.

Anche l'amen della Comunione risale a tempi antichissimi. E' atto di fede, promessa di fedeltà, generosa accettazione di quello che Dio vorrà, espressione della nostra fiduciosa preghiera.

Gli amen che concludono le nostre orazioni della Messa devono esprimere l'unione tra il sacerdote che celebra e tutti i fedeli che lo circondano. Tutti devono unirsi e inserirsi così in questa preghiera di lode e di amore.

Ora, non resta che un invito e un augurio: che i nostri « amen » possano risuonare, pieni di fede e di vigore, così da esprimere, nella pienezza del loro significato, la nostra profonda, intensa partecipazione alla liturgia eucaristica!

PAOLO VI SUL TEMA DELLA LIBERTA' RELIGIOSA

# L'uomo decide da solo del suo rapporto con Dio

« Esiste di fronte al problema religioso una somma di responsabilità, a cui però in una sola maniera si deve e si può corrispondere: liberamente, cioè; il che vuol dire, per amore, con amore, non per forza; il Cristianesimo è amore ».

Un riferimento diretto a uno dei temi che travagliò non poco la terza sessione del Concilio — il tema della libertà religiosa è stato compiuto da Paolo VI all'udienza generale del 28 giugno u. s.

Dopo aver rilevato che la prossima sessione del Vaticano II darà al riguardo « preziosi insegnamenti » interpretando il pensiero di Cristo, Paolo VI ha affermato: « Egli invita a sé; invita alla Fede; produce un obbligo morale per coloro a cui giunge l'invito, un obbligo salvatore; ma non costringe, non toglie la libertà fisica dell'uomo, che deve decidere da sé coscientemente, del suo destino e del suo rapporto di fronte a Dio. Così sentirete riassumere grande parte di questa capitale dottrina in due famose proposizioni: rispetto alla Fede, che nessuno sia impedito! Che nessuno sia costretto. Dottrina che si completa con la conoscenza della parola di Cristo, di cui stiamo ragionando ("Venite a me tutti"): esiste una chiamata divina, esiste una vocazione universale alla salvezza portata da Cristo; esiste un dovere di informare e di informarsi; esiste un ordine di istruire e di istruirsi; esiste di fronte al problema religioso una somma responsa-

bilità; a cui però in una sola maniera si deve e si può corrispondere: liberamente, cioè; il che vuol dire, per amore, con amore; non per forza; il cristianesimo è amore ».

Ed è con questo annuncio che Paolo VI inizia il terzo anno del suo pontificato; cioè del suo grande dialogo — suo e della Chiesa — col mondo.

« L'Osservatore Romano », dedica, alla scadenza del secondo anno di Papato di Paolo VI, un suo numero speciale, che si apre con un editoriale programmaticamente intitolato: « Unire i popoli ».

« Mettersi in istato — scrive il giornale — di missione vuol dire uscire da una condizione di relativa stasi o di godimento della autorità conquistata per muovere verso chi è ancora separato o in pericolo nella società che va perdendo il carattere cristiano.